Riforma elettorale, cosa può cambiare in Italia

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Riforma della legge elettorale: come potrebbe cambiare il voto in Italia tra governabilità, rappresentanza e dibattito costituzionale

La nuova proposta di riforma elettorale riaccende il confronto politico e istituzionale

La discussione sulla **nuova legge elettorale**è tornata al centro del dibattito politico italiano. Dopo il referendum sulla giustizia e il riavvio del percorso delle riforme istituzionali, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno rilanciato il confronto su un nuovo sistema di voto che, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe garantire una maggiore stabilità degli esecutivi e ridurre il rischio di crisi politiche durante la legislatura.

Il tema, tuttavia, continua a dividere giuristi, costituzionalisti, forze politiche e osservatori, poiché coinvolge alcuni principi fondamentali della democrazia rappresentativa: il rapporto tra **governabilità**, **rappresentanza**, ruolo del **Presidente della Repubblica** e libertà di scelta degli elettori.

A cosa dovrebbe servire una legge elettorale

Ogni **legge elettorale**dovrebbe avere come finalità principale quella di consentire ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti nel modo più trasparente, equilibrato e democratico possibile.

Attraverso il voto, gli elettori scelgono il Parlamento che dovrà tradurre in azione politica i programmi presentati dalle diverse forze politiche. Il sistema elettorale rappresenta quindi uno degli strumenti più delicati dell'ordinamento costituzionale, poiché influenza direttamente il funzionamento delle istituzioni.

Nel dibattito pubblico emergono però due esigenze spesso difficili da conciliare:

- garantire una **rappresentanza fedele** della volontà popolare;
- assicurare una **maggioranza stabile** in grado di governare per l'intera legislatura.

Cosa prevede la proposta di riforma elettorale

La proposta di riforma, nota nel dibattito parlamentare con il soprannome di **"Melonellum"**, introduce numerose novità rispetto all'attuale sistema del **Rosatellum**.

Tra le principali modifiche figurano:

- **abolizione dei collegi uninominali**;
- introduzione di un **premio di governabilità** destinato alla coalizione più votata che raggiunga una determinata soglia di consenso;
- mantenimento della **soglia di sbarramento del 3%** per i partiti;
- conferma delle **liste bloccate**, senza possibilità di esprimere preferenze;
- indicazione sulla scheda elettorale del nome della persona proposta come **Presidente del Consiglio** dalla coalizione.

Secondo i sostenitori della riforma, queste misure favorirebbero governi più stabili e ridurrebbero il fenomeno dei cambi di maggioranza durante la legislatura.

Il premio di governabilità e il tema della stabilità

Uno degli elementi più discussi riguarda il **premio di governabilità**, che assegna un numero aggiuntivo di seggi alla coalizione vincente.

L'obiettivo dichiarato è evitare situazioni di instabilità politica e garantire una maggioranza parlamentare più solida.

Il tema non è nuovo nella storia italiana. In passato sistemi simili sono stati previsti da:

- **Legge Acerbo** (1923);
- **Legge del 1953**, nota come "legge truffa";
- **Porcellum** (2005);
- **Italicum** (2015).

L'esperienza italiana mostra però come il premio di maggioranza non abbia sempre garantito governi duraturi, lasciando aperto il dibattito sulla sua reale efficacia.

Liste bloccate e preferenze: il nodo della scelta degli

eletti

Un altro punto centrale riguarda le **liste bloccate**.

Con questo sistema gli elettori votano una lista di candidati già definita dai partiti, senza poter esprimere preferenze sui singoli nomi.

Si tratta di un tema particolarmente sensibile perché la **Corte Costituzionale**, nella sentenza n. 1 del 2014, aveva già evidenziato la necessità che il sistema elettorale garantisse un'effettiva conoscibilità dei candidati e una scelta consapevole da parte degli elettori.

Nel nuovo impianto proposto permane il dibattito sull'opportunità di reintrodurre le preferenze o mantenere l'attuale modello.

L'indicazione del Presidente del Consiglio sulla scheda

Tra le novità più rilevanti compare anche l'indicazione del candidato alla Presidenza del Consiglio direttamente sulla scheda elettorale.

Secondo i promotori, questa soluzione renderebbe più chiaro agli elettori quale leadership sostiene ciascuna coalizione.

Secondo altri osservatori, invece, la misura potrebbe modificare gli equilibri della **forma di governo parlamentare**, incidendo indirettamente sul ruolo attribuito dalla Costituzione al **Presidente della Repubblica** nella nomina del Presidente del Consiglio.

Le principali critiche sollevate nel dibattito

Nel confronto parlamentare e accademico sono stati evidenziati diversi aspetti oggetto di discussione.

Tra i più citati:

- la misura del **premio di governabilità**;
- il mantenimento delle **liste bloccate**;
- il possibile impatto sulla rappresentatività del Parlamento;
- il rapporto tra **governabilità** e pluralismo politico;
- il rischio di un ulteriore aumento della distanza tra cittadini e istituzioni.

Alcuni costituzionalisti ritengono necessario verificare attentamente la compatibilità della riforma con i principi sanciti dalla Costituzione, mentre altri pongono l'accento sull'esigenza di garantire maggiore stabilità ai governi.

Il problema dell'astensionismo

Il dibattito sulla riforma si inserisce anche nel contesto della crescente **astensione elettorale**.

Negli ultimi anni la partecipazione al voto ha registrato un progressivo calo, fenomeno che molti osservatori collegano anche alla percezione di una minore possibilità per gli elettori di incidere direttamente sulla scelta dei propri rappresentanti.

Per alcuni studiosi, una futura riforma dovrebbe affrontare non solo il tema della stabilità dei governi, ma anche quello del rafforzamento del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni democratiche.

Conclusioni

La discussione sulla **riforma della legge elettorale**rappresenta uno dei passaggi più importanti dell'attuale legislatura, perché riguarda il modo in cui gli italiani eleggeranno il Parlamento nei prossimi anni.

Il confronto resta aperto tra chi ritiene prioritario rafforzare la **governabilità**e chi, invece, sottolinea l'importanza di preservare il principio della **rappresentanza democratica**, la libertà di scelta degli elettori e l'equilibrio tra i poteri previsto dalla Costituzione.

L'evoluzione del testo parlamentare e l'eventuale approvazione definitiva saranno determinanti per comprendere quale sarà il futuro assetto del sistema elettorale italiano.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/riforma-elettorale-cosa-pu-cambiare-in-italia/153726